Martedì 26 Gennaio 1903 — Udine - Anno XXI - N. 23

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduaco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

La riapertura
L'arrivo dei deputati

Roma 26 — Domani incomincierà alla Camera la discussione del progetto per l'impianto di linee telefoniche.

Il ministro Galimberti coglierà quest'occasione per dimostrare quale valore hanno le notizie inesatte o false pubblicate a questo proposito dai giornali d'opposizione.

Roma 26 — Incominciano ad arrivare i deputati: la posta della Camera ne dava presenti stasera circa 200, altri se ne attendono con i treni di domattina.

Zanardelli di ritorno
Consiglio di ministri

Roma 26 — All'arrivo di Zanardelli si trovavano alla stazione Biancheri, i ministri Giolitti, Ottolenghi, Carcano, i sottosegretari Ronchetti, Talamo e Squitti, il prefetto e alcuni deputati.

L'on. Zanardelli era accompagnato da Cocco Ortu. Zanardelli gode ottima salute.

Per domattina è convocato il Consiglio dei ministri, il quale — oltrechè degli affari di ordinaria amministrazione — si occuperà dell'ordine dei lavori parlamentari.

Pei provvedimenti economici

Roma 26 — Presenti tutti i commissari, meno Badaloni, si è, oggi, riunita la Commissione parlamentare che esamina il progetto pei provvedimenti economici.

La Commissione ha esaminato varie opinioni che dai documenti posseduti vengono sostenute intorno alla situazione finanziaria, considerando questa come base sulla quale debbono riposare le deliberazioni relative alle proposte del Ministero e quelle di Sonnino, essendosi chiarita la necessità che da parte del Ministero si abbiano più precise dichiarazioni.

Anche a commento dell'esposizione finanziaria la Commissione ha deliberato di udire il ministro del tesoro in quella giornata che da lui verrà indicata.

Coerentemente a questa deliberazione la Commissione avrebbe già formulato vari quesiti principali, ai quali l'onor. Di Broglio è invitato a rispondere.

La traslazione delle ceneri di Giuseppe Giusti

Roma 26 — Il sindaco di Montecatini (Valdinievole), Farinati, dirige all'*Agenzia Stefani* la seguente comunicazione:

« La nuova amministrazione di Montecatini nella prima riunione del Consiglio deliberava per acclamazione di prendere la civile e doverosa iniziativa per la traslazione delle ceneri di Giuseppe Giusti dal Tempio di Santa Croce in Firenze e di comunicare tale voto specialmente alla stampa italiana perchè aderendovi sia reso più solenne e più presto adempiuto ».

L'Ufficio del lavoro

Roma, 26 — Fra i deputati della Estrema Sinistra havvi qualche malumore per il ritardo nella applicazione delle leggi sociali. Il deputato Cabrini ha su *tale motivo diggià* presentato varie interrogazioni e una interpellanza.

La colpa del ritardo è però non dell'on. Baccelli che anche nella sua qualità di medico è animato dalle migliori intenzioni, ma dell'ambiente burocratico crestogli attorno.

Per esempio: — Il regolamento per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è ancora di là da venire; così pure il regolamento per l'ufficio del lavoro che solo un funzionario intelligente avrebbe potuto compilare in quindici giorni.

Ora la pubblicazione di questo regolamento si dà per imminente, ma compilandolo i soliti burocratici avrebbero falsato lo spirito della legge riducendo l'azione dell'ufficio del lavoro ad una semplice ricerca statistica.

I servizi di vigilanza alle fabbriche, quelli di previdenza e cooperazione, saranno estranei al nuovo ufficio, che invece avrebbe dovuto coordinarli.

Debbonsi ora nominare il direttore e gli impiegati dell'ufficio del lavoro, perciò la federazione delle Camere di lavoro e le cooperative rappresentate dall'on. Maffi chiesero la convocazione del consiglio superiore del lavoro, ma finora nulla si è fatto.

Finora neppure si formò la Commissione pel regolamento della legge Celli sulla pellagra, mentre a grandi passi la stagione dei risi si avvicina.

Lo svolgimento della interpellanza dell'on. Cabrini ritiensi varrà a sciogliere le lentezze burocratiche come è nel desiderio universale, specie dell'on. Baccelli di cui sono noti i sentimenti umanitarii dell'animo gentile inteso al beneficio delle classi lavoratrici.

A proposito di spese improduttive

Fa il giro di tutti i giornali d'Italia la notizia della compera per parte del Governo di molti stalloni.

Parrebbe che ciò fosse per alimentare sempre più l'allevamento equino in paese. Ma se si pon mente a quanto disse il ministro Prinetti a proposito della rinnovazione dei trattati commerciali coll'Austria, si deve arguire invece che noi siamo sfortunatamente tributari di questa per le rimonte equine del nostro esercito sborsando annualmente parecchie diecine di milioni alla nostra buona alleata.

Pare adunque che l'istituzione dei depositi stalloni dopo tanti anni o non corrisponda allo scopo o gli agricoltori italiani non sappiano o non vogliano dedicarsi a questa industria pur sì proficua per altri paesi.

In omaggio pertanto al principio dell'abolizione delle spese improduttive sarebbe il caso di sostenere o l'abolizione dei depositi stalloni o l'obbligo nel Ministero della guerra di provvedere alla completa rimonta dei cavalli per l'esercito coi prodotti esclusivamente nazionali.

Non sarebbe forse inopportuna una interpellanza a proposito. Almeno si otterrebbe di veder limitato il numero di tante Commissioni civili e militari che scorrazzano il mondo per acquisti di cavalli esteri, sempre a spese dei poveri contribuenti.

L'argomento è di qualche importanza tanto per la nostra agricoltura che per le finanze.

Il conflitto al Venezuela

Sulla via dell'accordo

Berlino 26 — Fra il plenipotenziario del Venezuela Bowen e i rappresentanti di Germania, Inghilterra e Italia si sono scambiate delle note scritte circa la cessazione del blocco. I tre rappresentanti delle potenze alleate promisero che il blocco cesserà appena sarà conclusa fra essi e Bowen una convenzione sulla base delle condizioni fissate dalle tre potenze.

Tali condizioni si riferiscono alle garanzie che deve dare il Venezuela pel pagamento delle somme dovute.

Il Venezuela offre parte dei proventi delle dogane di Laguayra e Puerto Cabello.

La nuova Amministrazione di Piacenza

Piacenza 26 — Questa sera vi fu l'insediamento della nuova amministrazione comunale, composta in maggioranza di elementi popolari.

Dopo la lettura della relazione del commissario regio Poggi, venne eletto sindaco a gran maggioranza l'ingegnere Manfredi.

LA SALUTE A ROMA

Fu pubblicato che in base alle statistiche dell'anno scorso, Roma è la città ove la salute pubblica è in migliori condizioni, essendo la percentuale della mortalità più limitata che in qualunque altra città del globo.

Tale ottima notizia è confermata anche dalla statistica dell'anno corrente e infatti un comunicato ufficiale dell'*Agenzia Stefani*, in data di ieri ci reca:

« Dal bollettino di statistica sanitaria pubblicato in questi giorni dall'*ufficio* d'igiene di Roma si desume che le condizioni della salute pubblica sono, sotto ogni rapporto, in quest'anno assai favorevoli.

Un rapido confronto sulle condizioni di salute delle principali città del mondo prova che tra le più sane va annoverata Londra, la quale malgrado il clima nebbioso e l'agglomeramento della popolazione, raggiunge appena una percentuale di mortalità del 20 per mille; *ma i migliori risultati statistici li offre certamente Roma, la quale non supera la media del 13 per mille di mortalità* e presenta medie assolutamente trascurabili nelle malattie di carattere ».

Ecco dunque un primato certamente invidiabile per una grande città.

Per la emigrazione temporanea del Friuli

Mercè l'opera indefessa dei preposti al nostro Segretariato dell'Emigrazione, il giorno 14 c. m. potè aver luogo il terzo Congresso degli emigranti friulani: il quale, sia per il numero degli intervenuti e degli aderenti come, pel modo con cui si svolse e per le conclusioni a cui pervenne, riuscì senza confronto più importante dei precedenti.

Ciò venne riconosciuto dallo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Zanardelli, il quale al telegramma speditogli dal senatore di Prampero, Presidente del Congresso, su proposta di don *Eugenio Bianchini*, in seguito alla relazione Musoni, rispondeva colle seguenti parole:

« Ho ricevuto il telegramma in data del 19 corrente con cui Ella mi ha comunicato il voto espresso dal terzo Congresso degli emigranti temporanei del Friuli, che cioè, a norma dell'art. 38 del Regolamento sulla emigrazione venga sussidiato il Segretariato dell'Emigrazione friulana.

Nell'assicurarla che ho subito recato tale voto a conoscenza del Ministro degli affari esteri, richiamandovi la sua particolare attenzione, e che anch'io lo terrò presente, mi è grato porgerle i sensi della mia distintissima stima e considerazione ».

Come si vede, un bel passo in avanti è stato fatto; e il nostro Segretariato, ormai superate felicemente le moltissime difficoltà contro cui ha dovuto lottare, è entrato in una nuova fase di vita, nella quale potrà sempre meglio rispondere agli scopi per cui venne istituito e giovare seriamente alla causa degli emigranti.

Perciò noi abbiamo stabilito — ora che il rinvio del processo Pignat ce lo permette — di pubblicare un esteso resoconto della riunione alla Sala Cecchini per raccoglierlo quindi in opuscolo e diffonderlo in Provincia, allo scopo di render sempre più popolare una istituzione di cui nessuno può disconoscere la grande utilità.

Erano presenti al Congresso numerosi delegati di Municipi e Sodalizi della Provincia; il sen. di Prampero, l'on. Caratti, l'assessore del Municipio di Udine ing. Cudugnello in rappresentanza del Sindaco; i consiglieri provinciali Gabrici, Coren, Mattiussi, de Puppi, Pecile; i professori Fracassetti, Musoni, Lazzari, Bevilacqua; il dott. Liberale Celotti, il dott. Sartori, il sig. F. Asquini assessore del Municipio di Pordenone, l'avv. Colombatti e molti e molti altri i cui nomi non ricordiamo, oltre a un centinaio di emigranti: aderenti il cons. prov. cav. Cucavaz, i Municipi di S. Daniele, Tramonti di Sopra, Gonars, Pagnacco, Martignacco, Enemonzo, Brugnera, Resiutta, Gemona, Magnano, Pradamano, Amaro, Muzzana, S. Giorgio della Richinvelda, Venzone, S. Vito al Tagliamento, ecc.; le Società operaie di Cividale, Paluzza, Pordenone, ecc. ecc.

Il sig. A. De Poli, a nome del Consiglio Direttivo dichiarò aperta la seduta e diede lettura di una nobilissima lettera del Sindaco di Udine, assente per indisposizione; a nome del quale pronunciò pure brevi e indovinate parole l'ing. Cudugnello.

Venne quindi nominato per acclamazione Presidente del Congresso il sen. co. Antonino di Prampero.

Il cassiere signor Arturo Trani fece un resoconto della gestione dell'anno 1902; cui seguì un vibrato discorso del revisore dei conti signor Libero Grassi che concluse la sua relazione proponendo un voto di plauso all'opera del Segretariato, il quale con scarsissimi mezzi ha ottenuto effetti veramente notevoli.

Tale proposta venne approvata all'unanimità.

Il sen. di Prampero invitò quindi il prof. Musoni a parlare sulle istituzioni private e pubbliche a favore dell'emigrazione.

Discorso del prof. Musoni

« Mentre da qualche anno il fenomeno dell'emigrazione permanente attira sempre più l'attenzione degli studiosi di cose economiche e sociali, ed è oggetto di sufficienti cure da parte del Governo, troppo poco, a parer mio, si è fatto sino ad oggi a favore dell'emigrazione temporanea. Eppure nessuno vorrà mettere in dubbio che anche questa non abbia la sua parte d'importanza: anzi si può con sicurezza affermare che essa riesca assai più vantaggiosa alla madre patria della stessa emigrazione propria. La quale, se da una parte è necessario e provvidenziale sfogo alla sovrapopolazione di un paese prolifico come il nostro e, nel complesso, più povero dei principali stati d'Europa: è altresì vero che buona parte degli emigranti stabilmente si posson considerare perduti per la madre patria, cui spesso dimenticano dopo poco tempo, sia per la scarsa protezione che ne ricevono, come pel meschino concetto in cui, causa un cumulo di disgraziate circostanze, è tenuto ancora il nostro nome nei paesi transoceanici; finalmente pei vantaggi morali e materiali che ad essi derivano dal passare ad altre nazionalità.

Invece l'emigrazione temporanea, oltre ad essere una impreseindibile necessità, è causa perenne di lucro pel nostro paese; fiume d'oro che, nascendo oltre i suoi confini, viene a sboccare nel mare della ricchezza nazionale; capitale investito all'estero il cui interesse ritorna quasi tutto alla madre patria. Or se a questa giustamente si domanda che segua con occhio vigile e accompagni dovunque colla sua protezione i propri figli i quali, fuoruscendo stabilmente, spesso troncano ogni ulteriore relazione con essa, diventando cittadini di altre terre: ben a maggior ragione possiam pretendere che si prenda a cuore le sorti di coloro che lavorano unicamente pei suoi interessi e con tutto il frutto delle proprie fatiche concorrono ad aumentarne il benessere e la prosperità.

Ma, anche prescindendo da così fatta importantissima considerazione, la stessa imponenza delle cifre degli emigranti temporaneamente (circa 199,000 nel 1900 e 281,000 nel 1901), superiore di molto a quello degli emigranti permanentemente (153,000 nel 1900 e 251,000 nel 1901), dovrebbe persuaderci a sentire urgente la necessità di occuparci anche dell'emigrazione periodica assai più di quanto si sia fatto sinora, e non meno di quanto si faccia per l'emigrazione propria. E di tale necessità dovremmo convincerci sopratutto noi abitanti della regione veneta in generale e del Friuli in particolare.

Infatti, stando alle statistiche ufficiali, il rapporto fra l'emigrazione temporanea e la permanente nel Veneto fu di 95 : 8 nel 1899, di 100 : 4 nel 1900: ed essa raggiunse il 30 33 per mille abitanti nel 1898, e il 34 84 nel 1899, contro soli 2 16 nel '98 e 2,38 nel '99 nel resto d'Italia; il che vuol dire che l'emigrazione veneta periodica rispetto il numero degli abitanti, supera di circa 14 volte tutta la rimanente emigrazione italiana. E, se ci limitiamo a considerare il Friuli, esso porta l'assoluta preminenza in fatto d'emigrazione temporanea non solo fra le provincie venete, ma fra tutte le provincie del Regno, lasciandosele dietro a grandissima distanza: poichè esso solo assorbe quasi la metà dell'intera emigrazione veneta e un terzo dell'emigrazione di tutta la penisola. Basti dire che ben 65,000 furono nel 1899 i nostri emigranti *pro tempore*, registrati dalle statistiche ufficiali, senza tener conto dei moltissimi che sfuggono alle medesime. (4)

L'emigrazione periodica è quindi fenomeno del più grande interesse sopratutto pel nostro paese, essendovi impegnato quasi un settimo dell'intera sua popolazione, costituito la maggior parte di individui giovani, sani, robusti e produttivi: i quali ogni anno, secondo calcoli da me fatti, arricchiscono la madre patria di non meno di 20 milioni di lire, pari all'interesse di 450 milioni. Or che cosa abbiam fatto noi fino ad oggi per ricavar il massimo profitto possibile da un fatto economico così grandioso? Che abbiamo fatto a pro' di tanti nostri fratelli, costretti tutte le primavere ad abbandonare i propri cari, per recarsi in paesi stranieri, dove, soli, tra gente che non conoscono, cui spesso non comprendono, tra colleghi che li guardano con diffidenza e con sospetto, se pure non li odiano, vedendo in essi dei concorrenti, tra patimenti morali e materiali d'ogni specie devono provvedere a buon numero di italiani quel pane che noi e la nostra *alma parens frugum* non siamo in caso di fornir loro? Che abbiam fatto per aiutare, proteggere, confortare tante migliaia di concittadini che io chiamo benemeriti, noi che pur facciamo mostra di esser pervasi da tanto e così diverso spirito di filantropia, che ogni giorno diciamo di voler creare qualche nuova istituzione, intesa a lenire dolori dianzi trascurati, che ci vantiamo di aver cuore per gli stessi delinquenti, pei dementi, pei discoli, per le convertite, pei degenerati di tutti i gradi e di tutte le specie?

Eppure l'esempio non ci è mancato all'estero, anzi ci è venuto largo ed abbondante da tutti gli Stati che si possono considerare più civili del nostro: (1) dove, come in Inghilterra, oltre a un'amorosa ed efficace protezione da parte del Governo, l'emigrazione è favorita, assistita e organizzata non solo dalle associazioni private, ma dalle stesse Società operaie e in certa misura dalla legislazione sui poveri, e vi esistono diecine e diecine di Società speciali per l'emigrazione delle donne e dei fanciulli, oltrechè per quella in generale; mentre la Germania può vantare associazioni quali la *Deutscher-Kolonialverein*, ricca di 25,000 soci, la *Deutsche-Kolonialgesellschaft* e la *San Raphael's Verein*; e la Francia e l'Austria-Ungheria, paesi che hanno una così piccola corrente di emigrazione rispetto alla nostra, anch'esse molto potrebbero insegnarci.

Ma noi in Italia abbiamo troppe altre gravi occupazioni cui dover attendere: esposizioni, concorsi, mostre, congressi da inaugurare, telegrammi da spedire, genetliaci da festeggiare, stendardi e pergamene da regalare, comizi da bandire, banchetti da divorare perchè possiamo avere la testa a simili malinconie. Un avvenimento teatrale, o una discussione parlamentare, una serata di Fregoli o un'arietta del Mascagni, una sfida tra maestri o dilettanti di scherma, richiamano più la nostra attenzione che non qualunque importante problema della vita sociale. (2) E però qual meraviglia se, discendenti dal popolo che fu il più grande legislatore e colonizzatore dell'antichità, siamo oggi i meno atti a proteggere le legioni di nostri emigranti, fatti segno alle soperchierie degli invidiosi e dei prepotenti in ogni parte del mondo, dove spesso è occupazione gradita e famigliare la caccia all'italiano?

Sia detto a onore degli studi geografici, dei quali io mi professo modestissimo cultore, ad essi è dovuto specialmente il risveglio cui assistiamo da alquanto tempo in Italia a favore dell'emigrazione. (3) E infatti fu presso la *Società geografica italiana* che venne istituito il più antico Patronato per gli emigranti nel 1875 a merito del senatore Luigi Torelli: Patronato che però, dopo soli cinque anni di vita stentata moriva.

E fu il Congresso geografico internazionale di Venezia che nel 1881 risolleva la questione e formulava parecchi voti in pro' dell'emigrazione i quali però, come quasi tutti i voti dei congressi, rimasero allo stato puramente platonico. Nel 1885 la *Società geogr. italiana*, in vista della sempre maggiore importanza che veniva acquistando il fenomeno, si adoperava nuovamente perchè venisse fondata un'istituzione che fosse capace di esercitare in modo veramente efficace la tutela degli emigranti.

Non vi riusciva per mancanza di mezzi: ma nel 1888 nominava una Commissione la quale intraprese una raccolta, che più tardi doveva esser molto utile, di informazioni e notizie sul movimento e le sorti dell'emigrazione italiana all'estero per poter determinare con cognizione di causa le località dove gli istituti di Patronato potrebbero recar sensibili benefizi.

E il Congresso geografico di Genova nel 1892 anch'esso invocava la fondazione di una Società nazionale degli emigranti; mentre a quello recente di Milano (aprile 1900) l'argomento dell'emigrazione fu più discusso d'ogni altro, partecipandovi con ardore uomini competentissimi, quali il Bodio, il Grossi, il Franzoni, don Maldotti, il Frescura, ecc., che, dopo quattro giorni di animatissime sedute, riuscirono a far votare un ordine del giorno che riuscì forse il più importante del Congresso.

Frattanto nel 1885 a Genova era stato pubblicato lo Statuto di una lega nazionale degli emigranti: a Milano nel 1888 veniva annunziata la costituzione di una società coloniale italiana; ma furon solo parole: unico tentativo riuscito l'associazione di patronato per l'emigrazione italiana fondata in Piacenza nel 1890 da Mons. Scalabrini. (5)

Senonchè in tutte le occasioni e in tutti gli esperimenti di istituzioni fin qui accennati, ogni pensiero era rivolto quasi esclusivamente all'emigrazione propria: solo incidentalmente e appena debolmente si faceva qualche accenno anche a quella temporanea.

Ricordo a questo proposito che al Congresso geografico di Milano un solo tema, cioè quello presentato da me intorno all'emigrazione friulana, si riferiva all'emigrazione periodica: tutti gli altri si occupavano della permanente.

Era quindi naturale che anche la legge del 31 gennaio 1901 (legge imperfetta, ma che pure segna un notevole progresso su quella del 30 dicembre 1888) contemplasse specialmente l'emigrazione transoceanica, sia col seguire gli emigranti nelle diverse fasi del loro movimento, dal luogo di origine ai paesi di destinazione; sia col mettere convenienti freni agli abusi dei vettori e degli agenti di emigrazione; sia coll'istituire degli ispettori viaggianti e col fondare uffici di informazione, di protezione, di avviamento al lavoro; sia da ultimo col creare un fondo per l'emigrazione.

Furono, è vero, costituiti dei comitati mandamentali, colla clausola che debbano occuparsi anche dell'emigrazione temporanea, dov'essa esista; ma tali comitati — e ve n'è finora più di 3000 — sprovvisti di mezzi, non posti alla dipendenza, o meglio, sotto la protezione di alcun ente amministrativo — chè tale non è il mandamento — finora non esercitarono alcuna azione efficace e possiam dire che sian rimasti lettera morta. E, mentre vennero destinati già tre ispettori viaggianti per l'emigrazione transoceanica, non s'è ancora provvisto a nominarne un quarto, come la legge vorrebbe, per la continentale. Osservono finalmente che lo stesso Segretariato generale dell'emigrazione in Roma, che pure dà esempio di tanta attività, si occupa di preferenza dell'emigrazione permanente, come si può rilevare da quasi tutte le pubblicazioni ch'escono nell'interessante *Bollettino dell'emigrazione* che ne è l'organo.

Ecco dunque che, nonostante l'altissima e riconosciuta importanza della emigrazione temporanea, quasi nessuna istituzione privata o pubblica provvede in modo sufficiente alla medesima e niente di veramente efficace fu ancora stabilito dalla legge allo scopo di proteggerla; mentre meno che niente hanno fatto per essa le provincie e i comuni che pure avrebbero *l'obbligo* di occuparsi di questo, come d'ogni altro grandissimo interesse della patria e di prendersi a cuore le condizioni così dei lavoratori — senza i quali non v'è alcuna ricchezza al mondo — che son costretti a fuoruscire ogni anno, come di quelli che rimangono a casa a fecondare coi loro sudori le terre dei nostri proprietari.

Ed ecco quindi perchè è necessario e urgente che per intanto la privata iniziativa supplisca al pochissimo fatto dal Governo (e non si dica che in Italia ogni cosa venga dal Governo), al nulla fatto delle Provincie e dai Comuni: e ciò è necessario più che mai in Friuli, paese che — come vedemmo — in tutta Italia fornisce il massimo contingente di emigranti periodicamente.

Senonchè, grazie al cielo, da noi fiorisce il vero spirito democratico, nè si aspetta che i generosi esempi vengano dal di fuori. Infatti, se altrove, coll'appoggio di personaggi eminenti, è sorta l'« Opera di assistenza degli operai italiani in Europa e Levante », auspice quel prelato di gran cuore e uomo veramente moderno ch'è mons. Geremia Bonomelli; noi sentivamo il bisogno di aver una nostra istituzione, la quale qui sul luogo si adoperasse a vantaggio delle grosse schiere di nostri lavoratori che sconfinano ogni anno. Quindi, mentre da un lato nacque il Segretariato del popolo e Don Eugenio Blanchini fece più viaggi all'estero per studiarvi *de visu* le condizioni degli emigranti friulani; dall'altro, primo in ordine di tempo, per voto di pubblico comizio, sorse questo nostro Segretariato dell'emigrazione il quale ci ha qui chiamati oggi a raccolta.

Esso ha dato esempio di lodevole attività, mostrando di essere già seriamente organizzato ma troppo insufficienti sono i mezzi di cui dispone per poter sbrigare tutto l'immane lavoro che si richiederebbe per soddisfare alle infinite domande e alle così varie necessità di una emigrazione così strabocchevole qual'è la nostra. Quindi l'obbligo di aiutarlo, sorreggerlo, fornirlo di mezzi, rinforzarlo in ogni modo, concentrare in esso le cure di tutta la Provincia per farne un organismo solido, potente ed autorevole, capace insomma di esercitare un'azione veramente efficace a vantaggio dei tanti fratelli di cui ci occupiamo: azione che non saranno mai in caso di poter esercitare i molti piccoli comitati mandamentali, così come ora costituiti.

E non solo dovrebbero non negargli il proprio aiuto quanti sono persone di cuore; chè la Provincia stessa ed i Comuni, in vista della serietà, della convenienza, della utilità, della necessità della istituzione, dovrebbero muoversi e intervenire per dargli uno stabile e vigoroso assetto: considerando ch'esso s'ispira al solo bene dei lavoratori, ch'esso non ha alcuna bandiera politica, ma unicamente la bandiera del soccorso al lavoro.

A Reggio d'Emilia la stessa Deputazione provinciale faceva sua una proposta ed uno Statuto di quella Camera del Lavoro per la fondazione di un Segretariato analogo al nostro.

E la Provincia di Reggio d'Emilia non ha che 7000 emigranti l'anno, mentre Udine ne dà dieci volte tanti!

Finalmente noi ricordiamo ai nostri uomini politici l'obbligo che hanno di adoperarsi presso il R. Governo perchè il Commissariato Generale di Roma appoggi convenientemente anche il nostro Segretariato, in omaggio all'articolo 38 del regol. per l'esecuzione della legge sull'emigrazione e in vista della sua singolare importanza, come già sussidiò — e fece bene — la Società fondata dal prelodato mons. Scalabrini, nonchè una Società laica italo-americana che funziona egregiamente da parecchio tempo a Nuova-York (⁵).

L'ultimo mio appello è a voi, o emigranti, a voi che siete più direttamente interessati all'esistenza di questo Segretariato: perchè, indipendentemente dal buon volere o dal mal volere della cosidetta classe dirigente e degli enti pubblici amministrativi, cooperiate a tenerlo in vita e a farlo prosperare. Voi, se vi contate, siete una falange, siete una legione, siete un vero esercito: uniti coscientemente, siete la forza a cui nessuno resiste.

Con piccolo sforzo, se tutti concordi, con un tenuissimo contributo annuo potreste da soli far fiorire un'istituzione ormai voluta dai tempi: dimostrando a coloro che dovrebbero più seriamente occuparsi dei casi vostri, come, pel momento, sappiate fare anche a meno di essi, salvo a fare conti domani ».

Le idee enunciate nel discorso del prof. Musoni vennero riassunte nel seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, constatando nei riguardi della tutela dell'emigrazione temporanea la deficienza e il debole funzionamento degli organi istituiti dalla legge,

fa voti

che i Comitati mandamentali e comunali facciano capo al Segretariato dell'Emigrazione di Udine, a fine di poter coordinare in un unico scopo intenti ed energie;

reclama

dallo Stato e da tutte le pubbliche amministrazioni della provincia aiuto all'opera generosa esplicata dal Segretariato. »

Tale ordine del giorno fu approvato all'unanimità. Don Eugenio Blanchini propose ne venisse data comunicazione telegrafica al Presidente del Consiglio dei ministri per ottenerne un congruo sussidio: ciò servirebbe di esempio e sprone alla Provincia ed ai Comuni.

Il telegramma venne spedito dal senatore di Prampero che ebbe dall'on. Zanardelli la lusinghiera risposta più sopra riportata.

(Continua).

(¹) F. Musoni: *L'emigrazione temporanea dal Veneto e più particolarmente dal Friuli.* Milano, 1902. Il dott. G. Cosattini in un suo studio che non fu ancora pubblicato, completando le statistiche ufficiali, trovò che nel 1901 gli emigranti temporaneamente dal Friuli salirono alla enorme cifra di 80,000!

(²) Si veda in proposito: V. Grossi, *Per la protezione degli emigranti e degli emigrati italiani all'estero*, Roma, 1899.

(³) V. A. Colocci, *La crisi argentina e l'emigrazione italiana nel Sud-America.* Milano, 1892.

(⁴) Vedasi V. Grossi op. cit.

(⁵) V. G. Bodio, *Della Emigrazione italiana e delle applicazioni della legge 31 gennaio 1901* in « Boll. dell'emigr. », n. 8, pag. 18, del 1902.

VARIE

La salute di Accinni — *Roma, 26* — Le condizioni di salute del vice ammiraglio Accinni continuano a mantenersi stazionarie.

Il Presidente del Consiglio di Stato. — Si assicura che nel Consiglio dei ministri di domani si nominerà il nuovo presidente del Consiglio di Stato.

Per le bonifiche ferraresi. — Si trova a Roma il comm. Salvarezza prefetto di Ferrara, venuto per conferire con Giolitti circa le bonifiche ferraresi.

La costruzione delle case operaie. — L'on. Luzzatti, Nathan e il comm. Santucci conferirono lungamente con Giolitti intorno alla progettata costruzione di case popolari.

Il dramma di Bitonto

Le cinquanta casse della Cina

Bitonto 26 — Il deputato Todeschini continua a Bitonto nella inchiesta sul Modugno. Si conferma — malgrado le smentite — che le casse da costui portate dalla Cina e passate senza dogana nel porto di Napoli, furono cinquanta.

SCANDALI ARISTOCRATICI

Napoli 26 — La marchesa Bassano sporse querela di adulterio contro il marito avv. Angelo Fata, che la tradiva con una signora maritata, ma divisa dal marito, appartenente a signorile famiglia.

Stamane, alle 7, il delegato si è recato a sorprendere gli adulteri in una casetta di piazza Arcangelo Scacchi.

Essi si sono sorpresi di quella visita inaspettata; ma pertanto sono stati costretti a seguire, in istato d'arresto, il funzionario di pubblica sicurezza.

UNO SCHERZO FATALE

Girgenti 26 — In una stessa casa abitavano, in varie camere ammobigliate, una diecina di giovani della Provincia, studenti di questo Istituto tecnico.

Iersera, ad uno di essi, certo Morgante Raimondo, i compagni fecero uno scherzo di pessimo gusto: gli insudiciarono la serratura della porta così che egli, aprendo, si insudiciò le mani.

Il Morgante tacque; e sospettando che autore dello scherzo fosse Antonino Garofalo, che dormiva nella stessa sua stanza, mentre questi dormiva il sereno sonno della giovinezza, gli esplose due colpi di pistola in direzione del cuore, uccidendolo. Indi fuggì, ma fu subito arrestato.

L'ucciso, come l'uccisore, contavano appena diciotto anni. Entrambi appartenenti a civili famiglie, buoni e diligenti scolari entrambi. Il povero Garofalo era biondo, bellissimo.

Il triste fatto ha costernato la cittadinanza. Gli studenti preparano a proprie spese solenni funebri per l'infelice vittima.

Contro un libellista

Trieste 26 — Riccardo Camber, direttore del giornaletto ricatto *Il Sole* che appesta la città, ieri essendo entrato nel caffè Verdi venne messo alla porta dagli avventori che gridavano « fuori la spia, fuori il ladro ». La tazza di caffè che egli aveva cominciato a sorbire, venne messa a pezzi dal proprietario stesso.

Un altro redattore del summominato libello è stato scoperto a vendere richieste di biglietti di favore per vari teatri, firmate con proprio nome. Egli le smerciava intascando così il 50 per 100 del valore dei biglietti.

Interessi e cronache provinciali

Le elezioni all'Operaia

S. Daniele, 26.

La battaglia fu aspra e senza quartiere. L'affluenza alle urne fu insolita, maggiore che nelle precedenti elezioni.

Fin dal mattino la nostra cittadina era tappezzata da manifesti multicolori. Fu oggetto di vivaci commenti una frase insulsa del manifesto degli avversari. Nessun incidente notevole durante la votazione.

Alle ore 17 i primi risultati sembravano sfavorevoli ai *popolari*; qualche *amorfo* pronosticava già la nostra completa sconfitta e si fregava le mani. L'urna sembrava... un vaso di Pandora: si contavano più di quaranta candidati!

Ingrati amorfi! Essi abbandonarono il loro vecchio capitano, forse perchè, pur non pensando come i democratici, aveva il torto... di pensare qualche cosa. L'esclusione del Presidente dimissionario fu, da parte degli avversari, un'ingiustizia, che però serve a caratterizzare una massa che procede barcolando, senza una meta.

I risultati veri si conobbero soltanto a mezzanotte. Riuscì eletto a Presidente un democratico dalla tempra adamantina, il sindaco di San Daniele, sig. **Antonio Cedolini**, il quale ottenne 152 voti.

Lo spoglio della lista dei consiglieri diede i seguenti risultati:

(I nomi dei democratici sono segnati in corsivo).

D'Agosto Luigi	voti	152
Bino Guido	»	140
Bianchi Felice	»	140
Gentilli Giuseppe	»	132
Pellarini Pietro	»	126
Bombardo Pio	»	121
Ciconi Candido	»	120
Beinat Paolo	»	117
Taboga Guglielmo	»	99
Zaghis Giulio	»	89
Biasutti Adolfo	»	88
Battellino Giuseppe	»	88

Cassiere: *Gentilli Raffaele*, democratico, voti 150.

La nostra fu dunque una completa vittoria. L'esclusione del signor Pietro Allatere, dell'avv. Aquini — due *valori* da non mettersi neppure a confronto con certe nullità amorfe — e del dott. Vincenzo Bortolozzi — che combattè nel 1859 e nel 1866 con Garibaldi, cospirò con Andreuzzi nel 1864 — ci arrecò *sorpresa e disgusto*.

I nomi degli eletti di parte nostra — il Presidente, sette consiglieri ed il cassiere — c'infondono però la speranza che la Società operaia non sarà più una semplice Congregazione di Carità.

Valenti militi della democrazia, ricominciate la lotta, senza rimpianti e senza recriminazioni!

Voi potete dimostrare coi fatti che gl'ideali della democrazia non sono vani fantasmi come pretendono gl'incoscienti; ma sono invece lo spirito vivificatore di *tutte le moderne istituzioni*. Ringiovanite dunque la Società operaia, illuminate le menti degli oppressi, create un nuovo rigoglio di *forze* coscienti, ed un'altra volta avrete ancora e completa vittoria. X.

Pordenone, 25 (rit.) — **Società per la costituzione di case operaie** — (C.) Come già annunciammo, da parecchi giorni si è costituita in Pordenone, una Società per le case operaie. Ieri ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio d'amministrazione per la nomina delle cariche sociali. A Presidente riuscì eletto il sig. Giovanni Vittorio De Marco, il quale ci dà garanzia del come le cose saranno condotte. A vicepresidente il sig. perito Ermenegildo Zannerio, persona intelligente, e che gode le meritate simpatie della cittadinanza. A segretario il sig. Antonio Brusadini, conosciutissima ed amata persona, la quale, in ogni occasione seppe dimostrare attività e diligenza. La Commissione tecnica riuscì così formata: Ing. Girolamo Rovigllo, Sartori Pietro, Valdevit Giovanni.

Società operaia — Sabato a sera si riuniva il Consiglio della Società Operaia per trattare importanti argomenti.

Ci piace rendere pubblico che detto Consiglio, deliberò di partecipare all'Esposizione Regionale di Udine, con la Società — sede, la scuola di disegno — e con la scuola libera popolare. Noi mentre plaudiamo a tale deliberazione, auguriamo che le nostre istituzioni, trovino il favore di chi dovrà giudicarle.

Esposizione. — Continuano alacremente i lavori dei fabbricati per l'Esposizione, sotto la direzione del perito sig. Ermenegildo Zannerio, il quale, come è noto, ne fu il progettista.

Cividale, 25. — **Società Operaia** — (ritardi) — Ieri sera la Società operaia tenne seduta consigliare.

Deliberò vari oggetti di ordinaria amministrazione; stabilì di dare nella corrente stagione di carnovale, un ballo sociale a favore del fondo pensioni; la mattina di trovare una sede per l'ufficio più comodo dell'attuale.

Nei riguardi della scuola popolare di perfezionamento, da noi già da tempo sostenuta su queste colonne, si faranno dei studi per attuarla.

In quanto alla sede dell'ufficio non siamo di parere contrario alla proposta, semprechè non possa nuocere questa novità agli interessi morali e materiali della società, nel senso della vigilanza alle scuole, e nel concetto della spesa.

Per l'acquedotto — Questa mane col treno delle 10.55 partirono alla volta di Verona il Sindaco cav. Morgante, il segretario capo sig. Brusini e l'Esattore comunale per la firma del contratto di prestito contratto con quella Cassa di Risparmio, per le spese dell'acquedotto.

Giovedì poi p. v. seguirà la consegna all'impresa D'Aronco, di codesta città, delle opere di costruzione del nuovo acquedotto, con derivazione dalle risultive di Purgessimo.

Dimissioni — Di consegnenza alla seduta consigliare di giovedì decorso, che fu burrascosetta, subito dopo l'assessore supplente sig. Amadio Rieppi, presentò le sue dimissioni da membro della Giunta.

Luce elettrica — A proposito della instabilità della luce elettrica, da noi altre volte rilevato, ci assicurarono che ieri vi fu qui un rappresentante della ditta Galati, per provvedervi.

Venzone, 26 — **Un lutto** — *(g. p.)* Ieri sera, dopo brevissimi giorni di grave malattia, è morto l'assessore comunale *Valent Giuseppe*, maresciallo dei carabinieri in pensione.

Per quanto la *fine fosse* purtroppo preveduta, pure destò un senso di dolore nell'intero paese, perchè il Valent era un'ottima persona, tranquillo, quello che si dice un cuor d'oro.

Stamane il Sindaco emanava la seguente circolare a tutti i consiglieri ed alle autorità del paese.

« Il lutto ha dolorosamente colpito una famiglia togliendone il capo, il Comune togliendogli l'amministratore.

Valent Giuseppe fu Francesco, consigliere ed assessore comunale, è spirato ieri sera dopo breve malattia sopportata con quella rassegnazione che è propria del buono e dell'onesto.

All'amico, al collega carissimo è per noi dovere porgere l'ultimo addio con la coscienza che la venerata sua memoria vivrà rispettata nel ricordo di noi tutti.

Alle ore 14 di domani si faranno le esequie del povero defunto, ed io invito la S. V. a volersi trovare alle 13.45 nell'Ufficio Municipale per muovere in corpore all'estremo accompagnamento ».

Il Sindaco
Pietro Bellina

Senza dubbio i funebri riesciranno degni di questo veramente buon uomo, e ne terremo parola.

Alla vedova desolata, inviamo, interpreti certo dell'intero paese, le più schiette e sentite condoglianze.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 28, S. Cirillo.

Effemeride storica. — 27 gennaio 1821. Alla Croce di Malta di Udine si sofferma la duchessa di Floridia consorte del Re di Napoli. (*Pagine Friulane* 1891, p. 55.)

Su e giù per Udine.

Tassa sui velocipedi

Come è noto, secondo l'art. 8 della legge del 22 luglio 1897, la metà del provento netto della tassa sui velocipedi spetta ai Comuni, in proporzione dei velocipedi inscritti presso ciascuno di essi, ed effettivamente sottoposti alla tassa.

Ora se questa legge contempla altresì che il pagamento, a favore dei Comuni, sarà fatto dal Governo in fine di ciascun esercizio finanziario, coi fondi stanziati dal Ministero delle finanze, perchè un tale pagamento — scaduto fino dal 1 luglio 1902 — non venne finora eseguito, malgrado le ripetute sollecitazioni degli interessati Comuni?

Assunte informazioni, laconica fu la risposta, colla semplice dichiarazione che il Governo non può pagare per mancanza di fondi stanziati al relativo capitolo del bilancio.

Ciò posto, è evidente che il tutto si concentra nel provare come la burocrazia sia la rovina dell'amministrazione, trascurando di togliere dal congegno della macchina finanziaria quelle ruote che ne impacciano e ritardano i movimenti.

Infatti il lamentato ritardo di esazione da parte dei Comuni, altro non è che una conseguenza dell'illogico sistema col quale continuano ad essere foggiati i conti preventivi dello Stato.

In altri termini, se il Governo prevedendo di riscuotere in un anno, per tassa sui velocipedi, p. e., la somma di L. 800,000, (metà delle quali, come si disse, spettano per legge ai Comuni) inscrive nel bilancio preventivo in entrata lire 800,000, ed in uscita lire 400,000, è logico forse, è giusto, è conforme a diritto, che avendo invece riscosso p. e. due milioni, in luogo delle preventivate L. 800,000, debba rimborsare ai Comuni solo le prenotate L. 400,000, salvo completare il rimborso colle residue L. 600,000 soltanto quando sia approvata corrispondente variazione al bilancio?

Ma tanto avviene purtroppo in Italia, nel 1903, non solo per la tassa sui velocipedi, ma bensì per tutti gli altri rimborsi, che in dipendenza delle molteplici altre tasse ed imposte, competono ai contribuenti, che si vedono inflitte ingenti penali se di un solo giorno ritardano i pagamenti.

Del resto tutto ciò non succederebbe se coloro che sono alla testa dei servizi ne conoscessero i dettagli, e se le forze che teoricamente dovrebbero dar moto alla macchina burocratica, quali sono la esperienza e la previdenza, non fossero estranee tanto al Ministero del tesoro, quanto ai nostri onorevoli deputati, la maggior parte dei quali, occupandosi di sola politica, approvano i bilanci senza neppure leggerli.

Luigi Zuccoli.

ORARIO FERROVIARIO

V. avviso in 4.a pagina.

Nessun altro giornale della città dà in premio ai suoi abbonati un regalo di **effettivo valore come lo dà il "Friuli,,** pur mantenendo l prezzo di abbonamento più basso di altri giornali.

premio della bicicletta da viaggio della premiata Fabbrica T. DE LUCA che il *Friuli* dà in dono ai suoi abbonati.

Il grave fatto di Feletto Umberto
Figlio brutale
che getta il padre dalle scale

La notizia di *questo grave fatto* avvenuto sul mezzogiorno d'ieri si sparse poco più tardi per la città.

Si parlava di un figlio che aveva gettato da un ballatoio il padre vecchio.

Ecco come avvenne il fatto.

Sulla strada che dal paese di Feletto mette a Cavalicco, in un ampio cortile nelle vicinanze della chiesa abitano le famiglie di Tosolini G. B. e di altri suoi figli.

Queste famiglie vivono in case separate perchè sempre in continui litigi fra loro per questioni d'interessi. Fra i vari membri di esse pare che ci siano anche dei pregiudicati.

Più accentuate, e talvolta più violente, erano spesso le baruffe fra il vecchio Tosolini G. B. d'anni 66, ed i figli, perchè sembrava che i due vecchi genitori usassero delle parzialità verso qualche altro dei figli.

Ieri stesso, sul mezzodì scoppiò uno dei soliti alterchi che più che mai violento si protrasse fino alle due.

Non giovarono l'intromissione dei fratelli e di altri vicini e gli sforzi di tutti per calmare il furore, specie del figlio Giovanni.

Ad un punto il vecchio padre pensando forse di por termine alle scenate [illegible] nella sua stanza da letto al primo piano, a cui si sale per una scala esterna poggiata ad un ballatoio alto dal suolo circa 5 metri.

Il figlio Giovanni in preda ad un vero parossismo di furore si ritirò nella sua casa.

Tutto pareva finito. Ma poco dopo, costui uscì nuovamente e salì di corsa nella stanza del padre.

Quivi la baruffa si riaccese più violenta. Il figlio brutale si diede a percuotere furiosamente il vecchio genitore. Uno dei figli, certo Sesto, d'anni 36, falegname, forse il meno violento della famiglia, accorse in difesa del padre e tentò di calmare l'inferocito fratello.

Ma questi che nell'accapigliamento aveva tratto il povero vecchio sul ballatojo, ad un tratto con uno sforzo di selvaggia brutalità preso il padre per il collo, senza lasciar tempo al fratello di impedire il delitto, con forza gettò dal ballatojo sul sottostante cortile il vecchio genitore, e poi si diede a fuga precipitosa.

Insieme al vecchio cadde anche il figlio Sesto che fortunatamente rimase illeso. Non così il padre che giacque inerte al suolo.

Dalle vicine abitazioni accorse naturalmente molta gente: il Tosolini G. B. venne sollevato privo di sensi ed adagiato sul suo letto.

Il medico del paese, accorso prontamente, riscontratagli una gravissima lesione alla testa, *ordinò* subito il trasporto del vecchio al nostro Ospedale civile.

Intanto il figlio assassino batteva la campagna.

Avvertiti i nostri carabinieri, subito il brigadiere Ferrari e un milite accorsero a cavallo sul posto; informatisi dell'accaduto si misero tosto sulle traccie dello scellerato.

Dopo circa due ore d'inseguimento per la campagna lo agguantarono e bene ammanettato lo tradussero alle nostre carceri.

Manco a dirlo che il paese fu in breve a soqquadro.

La folla quando vide passare l'arrestato lo fece segno alle invettive più atroci e alla indignazione generale.

Il povero padre intanto veniva ricoverato al nostro Ospedale dove ebbe le prime cure dai sanitari di guardia.

Più tardi il giudice istruttore avv. Goggioli ed il sostituto procuratore del Re avv. Tescari, si recarono con un cancelliere all'Ospitale per le constatazioni di legge.

Il fatto ha prodotto vivissima impressione in paese ed in città.

Lo stato del vecchio questa mattina non è grave; pare fuori di pericolo. Meglio così!

Ad evitare false interpretazioni e a prevenire postumi lagni ricordiamo in tempo ai nostri abbonati

1° che avranno diritto a concorrere al premio della splendida **Bicicletta da viaggio**, espressamente costrutta dalla premiata fabbrica T. De Luca (del valore di **L. 300**) **soltanto** quegli abbonati che avranno versato all'Amministrazione l'abbonamento annuale **anticipato** di lire 16 per il 1903.

2° che col giorno 31 scade il termine utile per il versamento, poichè alla mezzanotte del 31 gennaio avrà luogo l'estrazione a sorte del premio suddetto.

Camera del Lavoro

La Commissione Esecutiva, nella sua adunanza di venerdì 23 gennaio u. s. stabiliva l'orario d'ufficio per il Segretario: dalle 10 alle 13 e dalle 19 alle 22.

La Commissione Esecutiva e l'ufficio centrale, nella straordinaria seduta del 24 corrente

deliberavano

di protrarre le elezioni generali per la nomina della Commissione Esecutiva dal 1 e 2 febbraio p. v. al 15 (quindici) stesso mese.

Decesso. In Albona d'Istria dove abitava è morta la signora Catarina Negri-Furlani madre al sig. Isidoro Furlani direttore del *Giornale di Udine*.

Aveva 72 anni.

Condoglianze alla famiglia.

Una conferenza del prof. T. D'Aste a Trieste

Togliamo dal *Piccolo* di ieri:

Alle conferenze domenicali nella palestra della Ginnastica il pubblico accorre sempre numerosissimo, ma una folla come quella di ieri non s'era mai veduta, dacchè esiste l'Università del popolo.

Il principio della conferenza era annunciato per le 5.30 precise; dieci minuti prima si dovette chiudere la sala. Si calcola siano state rimandate oltre 500 persone.

Il chiarissimo prof. Tito Ippolito d'Aste fu accolto al suo apparire sul podio da un applauso vivissimo, interminabile.

E i punti più salienti della bellissima conferenza furono sottolineati da nuovi applausi. Il pubblico, pendendo dal labbro del conferenziere, rifece con lui il viaggio di Dante attraverso l'inferno, descritto con la maggior possibile chiarezza e semplicità, e nello stesso tempo con nobile elevatezza di stile; e ascoltò estatico specialmente i frammenti del poema, magistralmente recitati.

Alla fine poi, quando l'oratore disse che nel culto Dante e l'avvenire della lingua e della patria, fu uno scoppio di entusiasmo; e il conferenziere dovette presentarsi innumerevoli volte a ringraziare il pubblico che non si stancava di salutarlo.

L'egregio avv. C. L. Schiavi ci prega di rettificare il resoconto dell'udienza di sabato scorso davanti al Tribunale nel senso che egli durante la deposizione del teste Innocente con[illegible] formulò per conto della difesa alcuna domanda che il Presidente giudicasse indiscreta, e non aprì bocca nè in quella occasione, nè mai circa l'argomento cui ivi si allude.

Promozione. Il rag. Zelio Zucchi è stato promosso e scelto Ricevitore della R. Dogana Internazionale di Montecroce Pontet (Provincia di Belluno). La notizia sarà sentita con piacere dai numerosi amici e conoscenti che l'egregio giovane conta fra noi, poichè fu per quest due anni addetto alla locale R. Dogana ed è fidanzato con una signorina udinese.

Congratulazioni.

Rimandiamo, a domani la pubblicazione d'un articolo sul processo contro il *Giornale di Udine*.

All'Ospedale. Ieri venne medicato D'Alvise Antonio d'anni 54 di Giovanni, di Bolognano, fornaio, per frattura complicata al terzo inferiore della gamba destra, causata da caduta accidentale.

— Lodovico Krüll fu Giacomo, nativo di Krefeld (Germania) d'anni 30, giardiniere presso la ditta Rho, per frattura comminativa delle ossa della gamba sinistra, riportata pare da una caduta da carrozza in seguito a diverbio.

Art. 488. Il fornaciaio Rossi Giacomo fu Pietro, d'anni 44, da Reana del Rojale si lasciò bevendo cogliere da una sbornia fenomenale si che gli agenti di P. S. lo presero e lo condussero alla caserma, ove più tardi, rilevatagli la contravvenzione, lo rilasciarono dopo smaltita la ubbriacatura.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Commessatti.

Buone usanze.

Alla « Colonia Alpina Friulana » in morte di

Pietro cav. Picco: dott. Clodoveo D'Agostini lire 1, cav. dott. Carlo [illegible] 1, Federico Cantarutti 1, Ugo Camavitto 1, Arturo Ferrucci 1, ing. Luigi Pitacco 1, cav. avv. L. C. Schiavi 1, co. Giuliano di Caporiacco 1, Luigi Spezzotti 1, cav. G. Nallino 1, Italico Rubazzer 1, G. Ostermann 1, avv. Carlo Lupieri 1, V. Vittorello 1, ing. O. Valussi 1, Francesco Mosconi 1, dott. Silverio Leicht 1, co. Ulderico Groppiero 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Pietro cav. Picco: Notaio Ermacora lire 1.

Bollettino dello Stato Civile

dal 18 al 24 gennaio 1903

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 8
» morti » 2 » —
Esposti » — » —

Totale N. 15

Pubblicazioni di matrimonio.

Galileo Moro vellutaio con Italia Romano tessitrice — Lodolo Gorza fabbro con Elodia De Nardo cameriera — Pietro Picooli bracciante con Luigia Casarsa contadina — Francesco D'Angelo agente di commercio con Vincenzo Lutrido casalinga — Raimondo Mucin fornaciaio con Maria Campanet tessitrice — Pietro Romis ettinadessa con Maria Gabai setaiuola — Antonio Osso fornaciaio con Angela Pozzi tessitrice — Ermanno [illegible] maggiore nel R. Esercito con Enrica Giordani agiata — Augusto Nadino fuochista ferroviario con Vittoria Menegon serva — Alberto Baltarini [illegible] con Doselina De Gio[illegible] setaiuola — Angelo Virgilio agricoltore con Maria Zilli contadina — Giuseppe Pelessoni bracciante con Albina Strizzolo contadina — Pietro Rambaldi merciaio girovago con Giuliana Valle fruttivendola — Romeo Marchetti merciaio girovago con Maria Scagnetti casalinga — Antonio Del Gobbo falegname con Caterina Rizzi setaiuola.

Matrimoni

Adolfo Zanutta impiegato civile con Andreina Cattolini civile — Valentino Cucchini mediatore con Antonia Battolo setaiuola — Emilio Pagnutti guardia daziaria con Angela Stocco casalinga — Paolo Vicario impiegato con Caterina Del Negro [illegible] — Giulio Comuzzi negoziante con Battistina Conti civile.

Morti a domicilio.

Aldo Romanelli di Virginio d'anni 2 e mesi 9 — Angela Bozzo-Falconi fu Antonio d'anni 57 casalinga — Elisabetta Sanini fu Luigi d'anni 19 casalinga — Elisa Grunovero-Bravini fu Valentino d'anni 65 casalinga — Anna Del Fabbro-Bonasi fu Domenico d'anni 75 possidente — Giuseppe De Giorgio fu Giuseppe d'anni 71 oste — Guglielmo Franz di Virgilio d'anni 2 e mesi 10 — Valentino [illegible] fu Giuseppe di anni 65 [illegible] — Pierina Tosolini di Fabio di mesi 3 e giorni 15 — Giuseppe Franz di Virgilio di anni 9 — [illegible] di Giovanni di mesi 4 — Carlo Venanzio De Biasio fu Bernardino d'anni 65 oste — Lazzaro Solero fu Giovanni d'anni 65 possidente — Anna Moro-Feruglio fu Antonio d'anni 85 erbivendola.

Morti nell'Ospitale civile.

Pietro Brusin fu Angelo d'anni 70 facchino — Maria Tegon fu Giovanni d'anni 52 erbivendola — Maria Parussatti-Rigutti fu Andrea d'anni 76 casalinga — Rosa Zamparutti-Cesca fu Alessandro d'anni 36 contadina — Giovanni Tomutti fu Antonio d'anni 65 bracciante — Maria Zamparini fu Antonio d'anni 61 serva — Filippo Ferrasteno di Giuseppe d'anni 21 operaio — Angelo Fumentini di Giuseppe d'anni 60 pettinaio — Basilio Lanzatti fu Domenico d'anni 73 guardaboschi.

Totale N. 23

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 1 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	27/1
Barom. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	764.6	764.5	765.3	765.0
Umido relativo	89	40	71	—
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	0.4	6.6	1.8	0.4

26	Temperatura	massima	6.3
		minima	1.6
		minima all'aperto	1.9
27	Temperatura	minima	1.4
		minima all'aperto	[illegible]

Esposizione di Milano 1905
Il concorso per i cartelli « réclame »

La *Réclame*, questo potente fattore della vita economica dei paesi, assurta a tendenze artistiche, offre oggi nuovo e vastissimo campo di lavoro e di fama ai nostri artisti.

Una propizia occasione di farsi onore e di acquistare o consolidare ambita rinomanza è offerta ora agli artisti italiani dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Milano per il 1905, coll'invito a partecipare al concorso indetto da esso per i cartelli-réclame della Esposizione stessa.

Il Comitato ha voluto giustamente limitare il concorso tra gli artisti italiani e quelli residenti in Italia, nella certezza che il genio italiano saprà dare lavori di pregio tale da riaffermare anche all'estero il nostro predominio artistico.

Al Comitato occorre anzitutto un cartellone stradale di grandi dimensioni — 2 metri per uno — in cui il grande avvenimento che Milano si prepara a festeggiare, nel modo più idoneo per un grande centro industriale, sia simbolizzato con armonia e vivacità di colori, con arte, evidenza ed efficacia nel tempo stesso.

Ma oltre che in questo lavoro, in cui certo l'abilità somma starà nel ritrarre il maggior effetto coi minori mezzi, gli artisti sono invitati a provarsi in un cartello di dimensioni più modeste e destinato ad annunciare l'iniziativa milanese in ambienti chiusi: alberghi, altri pubblici esercizi, sale d'aspetto, vagoni ferroviari, ecc., ecc. Questo si presterà certo a lavori di grande genialità, senza che la finezza artistica abbia da essere troppo sacrificata a ragioni di evidenza e d'effetto. Non è però esclusa la possibilità che lo stesso bozzetto si presti alle diverse esigenze dei due cartelli e perciò il programma del concorso ammette il caso che il secondo sia una riduzione o derivazione del cartellone stradale. Data la vistosità dei premi, che ammontano ad un complesso di 5000 lire e dato che il tempo non manca, poichè il concorso si chiude il 15 del prossimo marzo, entusiasmo. Giova ancora ricordare che dei disegni concorrenti sarà fatta pubblica esposizione la quale attirando certamente l'attenzione, la curiosità e le discussioni del pubblico, crescerà maggior rinomanza ai vincitori.

Il Comitato Esecutivo ha sede presso la Camera di Commercio di Milano.

Estrazioni del regio Lotto
del 25 gennaio 1903.

Venezia	21	31	84	79	13
Bari	58	12	70	5	24
Firenze	63	78	77	71	15
Milano	6	40	33	37	32
Napoli	56	67	60	8	45
Palermo	52	77	12	48	90
Roma	55	47	7	42	83
Torino	14	15	23	45	44

Camera di Commercio.
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 gennaio 1903

RENDITA 5 %	102	22
» 4 ½ %	106	62
» 3 ½ %	99	—
» 3 %	71	—
Azioni.		
Banca d'Italia	924	25
Ferrovie Meridionali	685	—
» Mediterranee	464	25
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	499	—
» Meridionali	347	25
» Mediterranee 4 %	505	75
» Italiane 3 %	348	50
Città di Roma (4 % oro)	515	50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	75
» » 4 ½ %	517	75
» Cassa R. Milano 4 %	511	75
» » 5 %	515	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	505	75
» idem 4 ½ %	517	76
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	08
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	83
Austria (corone)	104	83
Pietroburgo (rubli)	265	27
Romania (lei)	98	27
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	68

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.–
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.–	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	19.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.–

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.–	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.–	22.30

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.09
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine S. Giorgio Venezia			Venezia S. Giorgio Udine		
M. 7.24	D. 8.19	10.45	D. 7.–	M. 9.05	9.23
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.–	O. 8.16	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.–
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine S. Giorgio Trieste			Trieste S. Giorgio Udine		
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.50	16.35
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.37

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.–	7.20	8.34	9.–
11.20	11.35	12.–	11.10	12.25	–.–
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.10	19.20	17.30	18.45	–.–

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco